

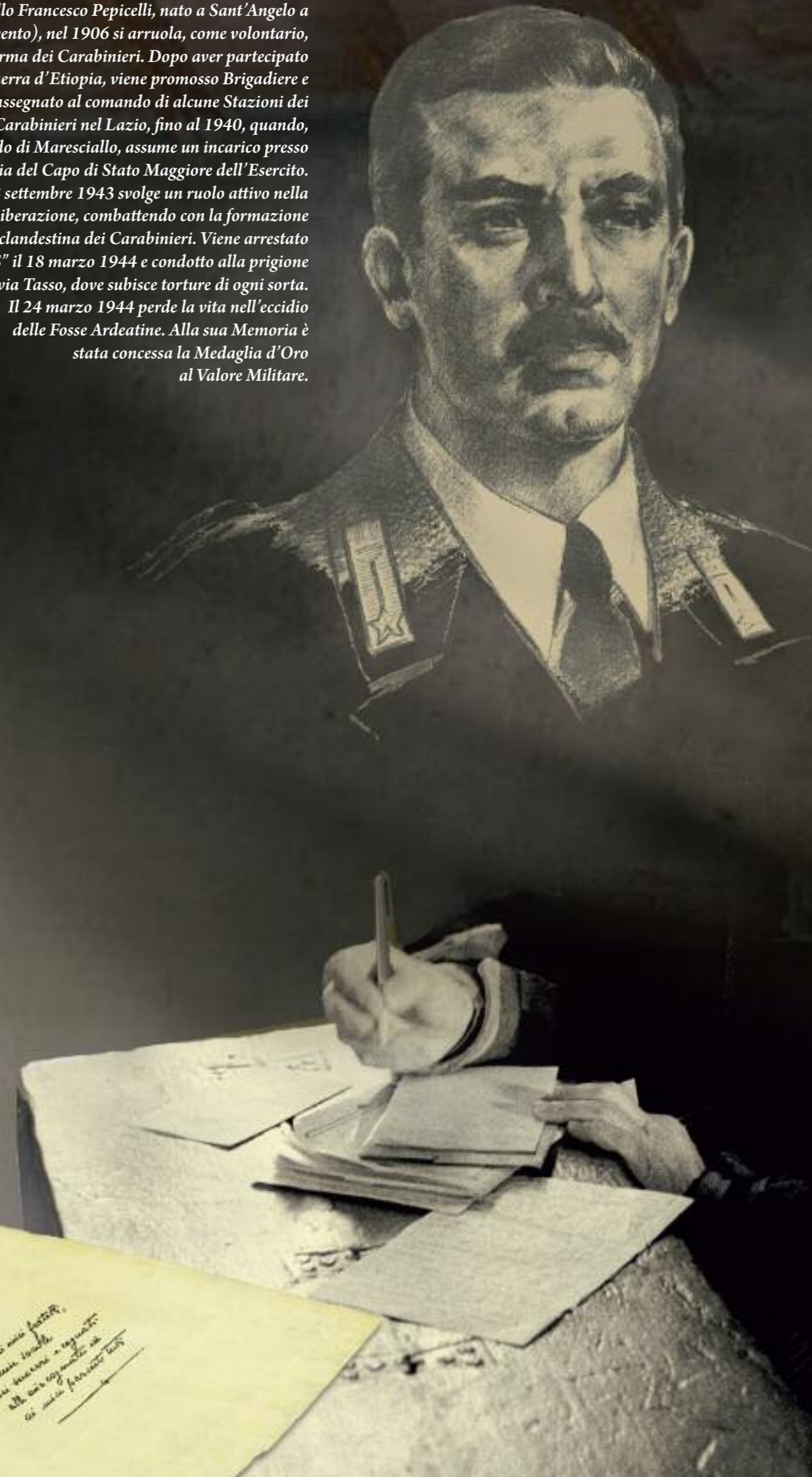
Un testamento d'amore

Il Maresciallo Francesco Pepicelli aveva 37 anni quando scrisse il testamento di cui vengono riprodotte alcune pagine. A quell'età, in genere, non si pensa di affidare le ultime volontà ad uno scritto olografo, a meno che inducano a farlo condizioni di salute irreversibili. Il 15 giugno del 1943, data del testamento, egli non era in tali condizioni. Anzi, la sua perfetta efficienza fisica gli aveva consentito di aderire al Fronte Clandestino di Resistenza dei Carabinieri che, in quei giorni, iniziava la sua azione. Una fase tragica si stava dischiudendo per il nostro Paese e lui ne aveva percepito l'imminente gravità.

Questo è il messaggio che dedica alla moglie: "Olga mia, quando leggerai queste mie parole, scritte forse tanti anni fa o solo da pochi, il mio corpo è immoto, la mia vita è spenta ...".

Un terrificante presagio, serenamente e lucidamente accettato. Olga lesse quelle parole dopo il 24 marzo 1944, data dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, quando il suo sposo già era stato barbaramente trucidato dai nazisti insieme ad altri 334 italiani, fra i quali undici militari dell'Arma.

Il Maresciallo Francesco Pepicelli, nato a Sant'Angelo a Cupolo (Benevento), nel 1906 si arruola, come volontario, nell'Arma dei Carabinieri. Dopo aver partecipato alla guerra d'Etiopia, viene promosso Brigadiere e assegnato al comando di alcune Stazioni dei Carabinieri nel Lazio, fino al 1940, quando, con il grado di Maresciallo, assume un incarico presso la segreteria del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Dopo l'8 settembre 1943 svolge un ruolo attivo nella Guerra di Liberazione, combattendo con la formazione militare clandestina dei Carabinieri. Viene arrestato dalle "SS" il 18 marzo 1944 e condotto alla prigione di via Tasso, dove subisce torture di ogni sorta. Il 24 marzo 1944 perde la vita nell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Alla sua Memoria è stata concessa la Medaglia d'Oro al Valore Militare.



Conserva la tua bontà di acciaio e d'oro e tutto l'amore per mamma tua, con sempre ho dimostrato. Ricordami sempre e ricorda questo di buono e di bello che ho inseguito. Sei sempre pigra del co qual che porti che era fu una volta l'ultimo dei giorni e tutti i giorni dove essere del tuo nome che è quello della Mada. Bisogna una cara che grande non lasci mai che se la senti la cosa una tua famiglia e che se senti con te e volentieri bene, come ha così anche da parte di la agno. C'è io voglio il benedirlo sempre. Se pigri tu sbrai sempre id rota. Ti miei cari fratelli Mario ed Agli mio buon Pizzina, la conferma del de e del mio due anni a voi che ho tanto amato e guerra e che forse un tempo dimostrarsi, vi che se involontariamente avete i doveri di fatto. Per tutti, per la vostra famiglia del Signore la tua Benedicere.

La nostra vita comune fu infelicitata sempre ed unicamente al bene comune. Le mancate tutti e lui paravano la nostra vita, essi furono fugaci e non subito il nostro dolore e la nostra vita. Quando leggerai questa lettera, scritte per te e per la nostra vita, il mio corpo è immoto e la mia vita è spenta. Ti dico anche che ho già inchiavato al Tribunale di Roma e già inchiavato. Ti dico anche che oggi, con lo spirito sempre e pigri, ho spero per te e per la nostra vita, ho spero perai altrettanto e di una volta al giorno mi ricordarsi farai se che la nostra famiglia, se si sarà molto grande e donna, se metterò una sua padre. Ti Benedicere che per il bene della tua vita, il bene della tua vita, a tua famiglia e della tua famiglia per questo me discorsi. Buona mia cara, abbì fede in Dio.

venuta e per mio padre che tutti erano il vero maestro della mia adolescenza e che tutti sacrifici affronto per la mia vita. Ti Benedicere ed il mio amore. Ti Benedicere ed il mio amore. Tu Olga che in questo momento mi sei lontana da casa, tutto il mio affetto, tutto il mio cuore, tutto il mio amore. Tu Olga che hai legato la tua esistenza a questo tempo, tutto il mio affetto, tutto il mio cuore, tutto il mio amore. Tu Olga che ho sempre pensato che tu ho di molto di più di quanto tu mi ho di mostrato. Devi ora perdonare ogni mio risentimento ogni parola ed ogni cosa che ti ha offeso o di più acrimonia. Solo tu, solo tu, per il bene comune nostro e della nostra famiglia, profondamente ed il mio amore grande e solo tu oggi, che di me mi hai fatto ricordo, che credo con te dalla tua morte e dal tuo risentimento che ogni giorno.

Il mio amore a Olga
e mio figlio Francesco
Ti dico padre, se non fossi
all'età di un anno
si mi sarei accorto e regredito
ai miei parenti tutti